

Silvano Strazzari, membro della "NSW Community Languages Schools Board", e' intervistato dal suo nipotino Michele Strazzari di sette anni. Michele attende le scuole elementari di Merewether Heights e studia l'italiano alla scuola della Comunita` Italiana a Newcastle.

Da dove vieni?

Vengo dall'Italia. Ho vissuto, dalla mia nascita, in un paese costiero chiamato Abbazia, non molto lontano dalla citta` portuale di Fiume. Mio padre veniva da Bologna, una citta` del settentrione d'Italia.

Abbazia e' molto bella, come sempre diventando una destinazione molto popolare per il turismo estivo.

Abitavo con i miei genitori, fratelli e sorelle in un appartamento.

La mamma, a parte la cucina Bolognese, preparava regolarmente per noi piatti della cucina austriaca e anche di quella ungherese. I suoi genitori erano Austriaci, e il posto in cui si viveva, tanto tempo prima faceva parte dell'impero Austro-Ungherese. Il Natale e la Pasqua erano occasioni speciali per noi bambini. Le celebrazioni di Natale venivano festeggiate con il capone arrosto ed un panettone, la Pasqua con l'agnello e la pinza.

A Natale, sotto l'albero, si cantava sempre una canzone natalizia tedesca "Tannen Baum".

Perche` ai lasciato quel posto?

Abbiamo lasciato Abbazia perche` dopo la seconda guerra mondiale Abbazia e Fiume non appartennero piu` all'Italia cosi`, diventando profughi di guerra e costretti all'esodo.

Questo periodo fu molto triste, aggravato dal fatto che la mamma si ammalò e morì in un ospedale in Bologna, il mio fratello piu giovane aveva soltanto tre anni.

La famiglia ha dovuto separarsi. Io andai in un campo di profughi a Bologna dove rimasi per circa tre anni, trovando spesso lavoro casuale.

Così` a vent'anni lasciai l'Italia, la famiglia, per emigrare in Australia. Viaggiai in una nave norvegese designata per il trasporto degli'emigranti. Arrivai a Melbourne. La nave era molto affollata.

Com'era il tuo arrivo in Australia?

Da principio ero in un campo a Bonegilla. Tutto sembrava strano e retrogrado dal fatto che era nel mezzo della campagna senza alcun negozio, completamente isolato, con temperature molto alte e secche. C'era tanto da mangiare, ma era sempre lo stesso, montone.

Poi fui trasferito a Newcastle in un campo per lavoratori a Mayfield West e lavorai nell'acciaierie di quel tempo.

Allora era molto difficile di trovare generi alimentari italiani, lamentando il fatto a un amico australiano e del mio gran desiderio per un bel piatto di spaghetti. Il giorno dopo, a pranzo, mi presentò un barattolo di spaghetti "Heinz" che sua moglie comperò apposta per me. Non avevo il cuore di dirgli della grande differenza esistente tra i spaghetti in barattolo ed i spaghetti che vengono mangiati dagli italiani. Per rassicurarlo della mia gratitudine ed apprezzamento per la premurosa attenzione di sua moglie, mi forzai a mangiare l'intero contenuto pretendendo di gustare ogni boccata.

Oggigiorno come' qui?

Ritornai, tre volte a Bologna e all'Abbazia con la mia famiglia australiana. Abbazia è tanto bella come sempre, ma è diventata straniera, la popolazione è tutta diversa e parla un'altra lingua. Le strade sembrano più strette, le distanze più corte di quando ricordato in quelle memorie di tanti anni fa.

In quelle occasioni abbiamo visitato Abbazia e Fiume come turisti. La nostra base, durante il periodo del soggiorno Europeo, era sempre con la parentela a Bologna o a Trieste.

L'Australia è diventata molto come l'Italia adottando tante delle sue abitudini. Gli australiani ora mangiano all'italiana: lasagne, pizza e osso buco e bevono: ristretto, cappuccino e vino rosso, il tutto tanto differente dai giorni del mio arrivo in Australia.

A tempi sento la mancanza d'un coinvolgimento più stretto con la comunità italiana, lo stile di vita, ma i miei tre nipotini subito fanno sparire, qualunque inopportuna nostalgia. Mi fa tanto felice di vedere che Michele studia l'italiano.